



TRAME

**Pratiche e saperi per
un'ecologia politica situata**

Ecologie politiche del presente



Una politica rivoluzionaria della natura che non riesca ad affrontare le questioni del lavoro precario e di quello pericoloso, dell'«umanità in eccedenza», della violenza razziale, di genere, sessuale e di specie sarà destinata al fallimento.

È giunto il momento di una discussione su come forgiare una visione radicale che assuma come premessa l'insieme organico della vita e della biosfera, della produzione e della riproduzione.

TRAME

**Pratiche e saperi per
un'ecologia politica situata**

Ecologie politiche del presente

fotografia di copertina Maurizio Esposito, *Vesuvio*, 11 luglio 2017, 2020

progetto grafico greg olla

caratteri tipografici Capraia di Giulio Galli, Arkit di Erasmo Ciufo,
Sempione di Tipiblu; distribuiti da CAST Cooperativa
Anonima Servizi Tipografici [c-a-s-t.com]

a cura di

**Daniela Allocca, Nicola Capone,
Gaia Del Giudice, Nina Ferrante,
Ilenia Iengo, Giuseppe Orlandini,
Roberto Sciarelli, Daniele Valisena**

Trame. Pratiche e saperi per un'ecologia politica situata

Collana: Ecologie politiche del presente

Ecologie politiche del presente è una collana curata dall'omonimo collettivo, spazio interdisciplinare sulle crisi ecologiche del pianeta nato a Napoli nel 2018.



ecologiepolitiche.com



© TAMU EDIZIONI 2021

VIA SANTA CHIARA 10/H NAPOLI

tamuedizioni.com

TRAME. PRATICHE E SAPERI PER UN'ECOLOGIA POLITICA SITUATA

Introduzione 7

Giustizia ambientale 17

Capitalocene 39

Estrattivismi. Note dal margine meridionale 57

Ecologia operaia 77

Occupy Climate Change, città dopo città 91

Turistificazione 115

La cura del comune 133

Cosmotecnica 153

Camminare e/è cartografare. Beyond Eco*Walking 167

Compost. Abitiamo l'humus, rimestiamo l'umano 187

Autorə e genesi dei capitoli 203

Crediti fotografici 210

Bibliografia 212

INTRODUZIONE

Di quali narr/azioni abbiamo bisogno per intrecciare nuove relazioni tra noi umani, le altre specie viventi e il pianeta Terra? Questo interrogativo è il nodo attorno cui si è sviluppato il lavoro collettivo di *Trame* – volume che apre la collana Ecologie politiche del presente (Epp), curata dal gruppo formatosi a partire dall’omonimo laboratorio. Un libro che nasce da una serie di incontri, speculazioni e intrecci, e che ha a Napoli il perno della sua matassa pratico-discorsiva ed ecologico-politica. L’ecologia politica è il filo che lega la straordinaria varietà di contributi racchiusi in questo volume, nato da una elaborazione condivisa e collettiva a partire da tre cicli di iniziative organizzate a Napoli da Epp tra il 2018 e il 2020. Epp nasce come spazio laboratoriale e di convergenza tra studiosə e attivistə provenienti da varie discipline e da diverse esperienze di ricerca, all’incrocio tra le istituzioni accademiche e culturali e i movimenti di lotta.

Espressione di una polifonia di approcci e temi che intrecciano l’ecologia politica come pratica tanto di analisi che di trasformazione della società, i differenti capitoli del libro offrono alcune coordinate teoriche, spaziali e socio-ecologiche

per orientarsi nel territorio dell'ecologia politica. Il libro intende permettere a chi legge di approcciare l'ecologia politica non solo attraverso le riflessioni formulate da studiosə, ma principalmente grazie alle storie, le esperienze e le testimonianze di attivistə, artistə e abitantə dei territori in cui lotte, pratiche e visioni alternative a quella totalizzante della modernità occidentale si sono già fatte «presente».

Il posizionamento dal quale si prende parola per raccontare la propria esperienza di oppressione e liberazione cambia radicalmente la narrazione, e quindi il significato delle storie che si raccontano. Questa è la ragione per cui fin dal principio il metodo di lavoro di Epp è stato quello della costruzione di saperi militanti, prassi di ibridazione tra saperi critici accademici e saperi comunitari che animano le esperienze di resistenze territoriali e dei movimenti sociali. Il risultato è la costruzione di saperi situati, radicati nei territori e utili alle lotte. Nel nostro caso, sia i seminari di Epp che tanti capitoli di questo volume sono stati elaborati insieme e all'interno dei movimenti sociali urbani, ecologisti, transfemministi e di difesa dei beni comuni che hanno attraversato il territorio napoletano e campano nel corso dell'ultimo decennio, rivolgendo il nostro sguardo alle altre importantissime esperienze di lotta del Sud Italia e dei tanti Sud del mondo. Questo non significa sostenere un posizionamento identitario, ma al contrario elaborare una prospettiva meridiana che, a partire dai margini, ci permetta di situare e comprendere le ecologie politiche del presente. Le esperienze che ispirano questo libro nascono dal basso, sono affermative e alternative all'univocità estrattivista, coloniale, patriarcale, capitalista.

L'ordine dei capitoli è pensato per immergere direttamente a lettori nel vivo delle lotte attualmente in corso, introducendole alle parole chiave e alle pratiche dei conflitti

socio-ambientali. Un secondo nucleo di capitoli offre una prospettiva situata nell'ambiente urbano da cui prendono le mosse pratiche e discorsi, mentre il volume chiude con alcuni capitoli che propongono aperture teoriche ed onto-epistemologiche per pensare le ecologie politiche.

Il libro si apre quindi con un testo che è anche una sorta di manifesto, quello sulla *Giustizia ambientale*, intesa come campo di studi e di attivismo che porta alla luce l'ineguale esposizione alla contaminazione e al rischio ambientale di comunità spesso già affette da discriminazioni che seguono le linee di razza, classe, genere, disabilità, status giuridico, altre forme di oppressione e le loro intersezioni. Il capitolo prende le mosse dalle rivendicazioni ed elaborazioni delle lotte in relazione alla storica emergenza rifiuti e alla Terra dei fuochi, collegando il particolare e situato contesto di contaminazione, oppressione e trasformazione alla storia dei concetti e delle pratiche politiche che caratterizzano le mobilitazioni per la giustizia socio-ambientale negli Stati Uniti, mettendo infine in luce teorie e pratiche transfemministe e saperi connessi all'agroecologia.

Il secondo capitolo fornisce importanti coordinate teoriche sul cambiamento climatico osservato su larga scala e sull'origine storico-ecologica della presente crisi ambientale, introducendo il dibattito sull'Antropocene. Attraverso il posizionamento critico dell'ecologia politica viene evidenziato che «lungi dall'essere una narrazione scientifica, oggettiva del presente, l'Antropocene è una narrazione tutta politica, ossia volta a escludere le disuguaglianze di potere dal campo visuale, negandone la rilevanza come fattori di causalità del cambiamento climatico. Tale negazione serve lo scopo di normalizzare l'attuale sistema politico-economico globalizzato, quello capitalista, che su quelle disuguaglianze è

fondato». Il concetto di *Capitalocene*, adottato e trattato nel capitolo, critica l'idea di una contraddizione fra un generico *Anthropos* e l'ambiente terrestre, ricercando invece l'origine della crisi ecologica nella nascita del capitalismo, nell'etero-patriarcato e nella storia del colonialismo.

Questa traiettoria storica ha prodotto una concezione della natura come risorsa da sfruttare, sia essa sotto forma di bestiame prodotto negli allevamenti intensivi, di depositi di metalli rari di cui appropriarsi per creare nuove tecnologie, o di combustibili fossili da estrarre, trasformare in energia e far circolare attraverso nuove e vecchie infrastrutture dall'impatto ambientale e sociale devastante. È questo il tema affrontato nel capitolo *Estrattivismi*, in cui le lotte contro la devastazione ambientale provocata dall'Eni a Gela, in Sicilia, si intersecano a quelle analoghe che attraversano il Texas d'Italia, la Basilicata, e si collegano a quelle contro il Tap, il viadotto che dal Mar Nero attraverserà Puglia e Abruzzo prima di collegarsi con l'hub del metano italiano in Emilia-Romagna. Queste lotte sono più vive e presenti che mai, e uniscono campagne e città in una comune battaglia per ripensare le relazioni socio-materiali ed ecologiche a partire dai territori, osservandone le infrastrutture, le relazioni produttive e il consumo di energia, di natura e di corpi. Altri esempi di esperienze di lotta nate dal basso, alternative all'univocità estrattivista, coloniale, patriarcale e capitalista si trovano nel capitolo dedicato alle *Ecologie operaie*. Qui è riportata la storia del comitato Cittadini e lavoratori liberi e pensanti che combatte per il riconoscimento della violenza sistemica dell'Ilva di Taranto, agita attraverso la logica del ricatto occupazionale con cui si obbligano le persone a scegliere tra salute e lavoro.

Con il capitolo *Occupy Climate Change*, il centro dell'analisi inizia a spostarsi verso la questione dell'ambiente urbano, offrendo prospettive concrete di politiche alternative all'imperativo dello sviluppo. Il contesto in cui emergono tali alternative è quello dei disastri climatici: questi sono, da un lato, ampiamente riconosciuti e sfruttati dal capitale finanziario come opportunità di profitto; dall'altro lato, tuttavia, le popolazioni colpite tendono a sviluppare un particolare «comunismo dei disastri» che permette ai movimenti sociali e agli abitanti dei territori di organizzare forme di innovazione sociale dal basso. In questo capitolo, dunque, il *People's Climate Plan for New York City*, sviluppato in seguito all'uragano Sandy, «l'alleanza multispecie con la foresta», prodotta dagli abitanti della favela del morro da Babilônia a Rio de Janeiro, e le lotte per l'accesso alla terra e contro la gentrificazione verde a Boston mostrano possibili percorsi di ri-politicizzazione del discorso sul cambiamento climatico. La stessa operazione viene svolta con lo strumento della *future history*, attraverso un racconto che ci invita a guardare al cambiamento climatico dai territori napoletani in cui gli usi e le storie urbane, industriali, rurali si mescolano e interagiscono.

Il capitolo successivo punta invece lo sguardo sulla *Turistificazione*, un processo di valorizzazione capitalista e trasformazione urbana che investe con particolare forza le città mediterranee. In questo capitolo si osserva come «la crescita dei flussi turistici sta investendo le principali città italiane (e non solo) in modo incontrollato, trasformando i centri storici in beni di consumo da cui estrarre valore attraverso un rapido processo di turistificazione». Un fenomeno che comporta una serie di esternalità negative, quali «l'espulsione degli abitanti, la precarizzazione del lavoro, la

privatizzazione e la militarizzazione dello spazio pubblico, la mercificazione del patrimonio culturale, l'inquinamento». L'apparente mancanza di alternative alla depredazione spacciata per sviluppo è parte integrante dell'accelerazione neoliberista e del silenziamento operato dal capitalismo nel cuore di molte città europee e italiane, Napoli in primis.

L'opposizione ai processi di turistificazione è animata da istanze di democratizzazione dello spazio urbano. Questo tema si lega a doppio filo ai processi di autogoverno dei beni comuni urbani, affrontati nel capitolo *La cura del comune*. I beni comuni sono qui intesi come sistemi vivi, animati dalle comunità che se ne prendono cura, le quali riproducono e rigenerano continuamente gli spazi e le risorse condivise tessendo nuove relazioni sociali, fondate sulla solidarietà e il mutuo appoggio. Viene qui riportata la testimonianza della comunità di abitanti e attivista dello Scugnizzo Liberato, uno dei beni comuni emersi dagli ultimi dieci anni di sperimentazione neo-municipalista della città di Napoli.

Partecipare ai processi di autogestione, difesa e cura dei beni comuni significa sperimentare modi nuovi di relazionarsi con i luoghi che si abitano. In termini più generali, immaginare forme diverse di vita quotidiana e nuovi futuri possibili al tempo della crisi ambientale è un invito a re-immaginare forme di relazionalità diverse con il proprio territorio, con le memorie e le nature umane, non umane e più che umane che vivificano la città. Ecco che allora anche la pratica del camminare diventa «un dispositivo attivato dall'intento di oltrepassare i confini spaziali e disciplinari, interrogando la possibilità di spazi di negoziazione nella costruzione di un processo di dialogo e di estroversione», ponendo il corpo come collettore dei ritmi dello spazio sulla soglia tra natura e cultura. Il camminare diventa un metodo per posizionarsi

in ascolto e prendere consapevolezza dei ritmi del proprio corpo, di quelli della società, del ritmo imposto dal capitalismo. Nel capitolo *Camminare è/e cartografare*, il cammino è presentato come forma im/mediata di «ascolto dell'esistente», come forma incarnata e situata per tracciare nuove traiettorie di senso ed estetiche, intessere relazioni, costruire comunità e paesaggi, per mappare e trasformare il proprio corpo e, attraverso questa mappatura itinerante, anche gli spazi che si attraversano. Il teatro, le cosmologie non occidentali, le fabulazioni più che umane, l'idrografia, sono tutti strumenti per ripensare con, attraverso e nei corpi nuove forme dell'abitare i luoghi al di fuori della «trappola territoriale dei confini nazionali e amministrativi».

Gli ultimi due contributi del volume, *Cosmotecnica* e *Compost*, emergono dal «bisogno di [creare] un nuovo pensiero: un cambio di paradigma» e di «ripensare il nostro ruolo nelle ecologie fuori dalle gerarchie dell'umano». Il capitolo *Cosmotecnica* invita a interpretare la questione ecologica «a partire da una tecnodiversità, cioè dalla questione del recupero non di diverse ontologie della natura, ma di diverse cosmotecniche, cioè concezioni della tecnica che coinvolgono relazioni eterogenee con il cosmo». Il tentativo che viene perseguito riguarda «la diversificazione delle narrazioni sulla tecnologia» in quanto strumento indispensabile «per liberare il potenziale presente» nella stessa tecnologia «dal depotenziamento operato dal sistema attraverso l'approccio 'monoculturalista' dominante». Tale monoculturalismo investe tanto la tecnologia quanto tutte le altre sfere del sociale, del culturale e dell'ecologico. E contro ogni monocultura materiale e culturale, il capitolo *Compost* propone di adottare una «strategia 'simpoietica', letteralmente del fare insieme, come parte di un gioco del filo o dell'arte di vivere

su un pianeta danneggiato, stare nel/col disastro». I contributi presenti nel capitolo attaccano da più parti il pensiero antropocentrico, proponendo visioni socio-ecologiche originatesi nel movimento della permacultura, nel femminismo antispesista e nel pensiero vedico. Queste riflessioni così variegate si rivelano fondamentali anche per comprendere le radici della crisi socio-ecologica che si è manifestata attraverso la pandemia di Covid-19.

Quando nel 2018 Epp cominciò a tramare, l'ecologia politica in Italia era ancora una questione discussa perlopiù da accademiche nelle università e nei circoli di ricerca più aperti alle questioni ambientali e ai dibattiti in corso tra intellettuali di lingua inglese e spagnola. Non è stato un caso però che proprio a Napoli, in un territorio in cui da decenni le questioni socio-ecologiche sono il cuore delle lotte politiche e socio-ambientali, questi fili rossi facenti capo a istanze tanto di ricerca quanto di lotta si siano fatti matassa. Il secondo ciclo di iniziative organizzate da Epp si è intrecciato con il movimento globale per la giustizia climatica, organizzando la scuola di formazione per *climate strikers* Life vs Capital, che si è svolta a Napoli nell'ottobre del 2019 in collaborazione con Fridays for Future. La presente pandemia ha definitivamente e tragicamente posto in primo piano i temi dell'attuale modello produttivo e dei suoi intrecci con le concezioni della natura, le ineguaglianze strutturali tra il Nord globale e i Sud del mondo, il capitalismo verde e l'infrastruttura che regge il sistema di produzione e di scambio mondiale. Allo stesso tempo, si osserva la necessità di rivitalizzare la spinta propositiva e resistenziale che i vari movimenti ambientalisti, soprattutto animati da giovani generazioni che si affacciano alla politica, avevano mostrato prima dello stop dovuto al Covid-19. Ecco che allora questo

volume riprende i fili di questi movimenti, tramando, attraversando, invischiando e rimestando la matassa di idee, pratiche trasformative e istanze di lotta del presente e del futuro. Un'urgenza ancor più necessaria in un momento in cui proprio le forze responsabili della febbre planetaria e della devastazione socio-ecologica si fanno promotrici di false soluzioni calate dall'alto e tinte di verde: tra un ambientalismo del potere volto alla conservazione di un sistema in decadimento e un ambientalismo popolare a tutela del vivente in tutte le sue forme, sappiamo da che parte stare.

In conclusione, *Trame* è naturalmente un invito ad abitare, riconoscere e seguire le interconnessioni che attraversano storie, corpi, ecologie, memorie e immaginazioni. Trame sono non solo i fili che legano, ma la stessa azione del legare, connettere, tramare. Il capitalismo ci vuole tutti individui, isolati e docili, soli e leali al sistema: è tempo di riprendere le trame, di connettere i fili e le lotte, di congiurare – che poi significa scegliersi le alleanze – e far emergere nuovi intrecci.

AUTORƏ E GENESI DEI CAPITOLI

GIUSTIZIA AMBIENTALE

L'intreccio di saperi e desideri vissuto all'interno delle lotte ambientali in Campania dalle curatrici del capitolo Miriam Corongiu e Ilenia Iengo è confluito in un invito rivolto ad altra compagna e studiosa in lotta per discutere insieme di giustizia ambientale. Il workshop si è tenuto a Napoli durante la scuola di formazione Life vs Capital per *climate strikers* organizzata in collaborazione tra Ecologie politiche del presente e Fridays For Future nell'Ottobre 2019.

Miriam Corongiu è attivista per la sovranità alimentare, gestisce L'Orto Conviviale, una piccola azienda agroecologica nel vesuviano, e si occupa di femminismo rurale. *Ilenia Iengo* è attivista dell'assemblea Non una di meno Napoli e studiosa in Ecologia politica femminista. Ha conseguito il dottorato presso il Barcelona Laboratory for Urban Environmental Justice and Sustainability dell'Icta-Uab nell'ambito del progetto Horizon 2020 WEGO-ITN, finanziato dal Marie Skłodowska-Curie grant agreement N. 764908. Attualmente è visiting scholar presso il Disabled Ecologies Lab dell'Università della California - Berkeley. L'assemblea transfemminista *Non una di meno Napoli*, in linea con il movimento politico transnazionale, antisessista, antirazzista e antifascista, si batte per la giustizia ambientale e climatica. *Stop Biocidio* è il coordinamento campano di comitati, associazioni e cittadini attivo dal 2013 contro la devastazione ambientale in Campania nelle sue molteplici forme, dalla Terra dei fuochi alla storica emergenza rifiuti. Il *Centro di documentazione conflitti ambientali* studia l'impatto in termini sociali, economici e ambientali dello sfruttamento delle risorse naturali e dei conflitti che ne derivano.

CAPITALOCENE

Il capitolo è stato curato da *Nicola Capone* che ha composto i testi delle relazioni e i materiali di studio presentati in occasione del primo seminario di Ecologie politiche del presente svoltosi a Napoli il 9 giugno 2018 nella sede dell'Istituto italiano per gli studi filosofici. Le relazioni raccolte e ricomposte sono di Gennaro Avallone, Stefania Barca, Jason Moore (nella traduzione di Emanuele Leonardi) e Miriam Tola. Visto il lavoro collettivo di revisione del testo si è pensato di firmarlo collettivamente. *Gennaro Avallone* è ricercatore in Sociologia dell'ambiente e del territorio presso il dipartimento di

Scienze politiche, sociali e della comunicazione dell'Università di Salerno; *Stefania Barca* insegna Ecologia politica presso il Centro de Estudos Sociais dell'Università di Coimbra; *Nicola Capone* insegna Storia e Filosofia all'Iss Pitagora di Pozzuoli ed è cultore della materia in Filosofia del diritto presso l'Università di Salerno. Tra i suoi temi di ricerca vi è la relazione fra lo spazio e la norma vista attraverso la lente dell'ecologia politica e del costituzionalismo contemporaneo; *Emanuele Leonardi* è ricercatore in Sociologia presso il dipartimento di Discipline umanistiche, sociali e delle imprese culturali dell'Università di Parma; *Jason Moore* insegna Sociologia alla Binghamton University; *Miriam Tola* insegna Humanités environnementales presso l'Università di Losanna in Svizzera.

ESTRATTIVISMI. NOTE DAL MARGINE MERIDIONALE

Il capitolo prende le mosse da un seminario di Epp tenutosi il 9 maggio 2019 presso l'Ex Asilo Filangieri di Napoli. I contributi qui proposti tracciano e territorializzano una parte di quella discussione, abbracciando l'esigenza di includere in questo volume una riflessione situata sull'estrattivismo e sulle lotte anti-estrattiviste che animano in particolare il Sud Italia nel loro intreccio socio-ecologico e socio-economico con il contesto geopolitico europeo e mediterraneo dell'energia e delle infrastrutture.

Giuseppe Orlandini è un attivista e ricercatore scalzo. Dottore di ricerca in Studi internazionali all'Università L'Orientale di Napoli, ha svolto un lavoro di campo sull'estrattivismo nello stato di Minas Gerais, in Brasile. È coautore dell'*Oro Vero. Resistenze Contadine*, breve documentario sulle ragioni dell'opposizione al mai sopito tentativo di estrazioni petrolifere in Irpinia. Collabora con Napoli Monitor. *Daniele Valisena* è ricercatore al German Historical Institute presso l'Institute of European Ethnography dell'Università della California a Berkeley. Precedentemente ha conseguito un dottorato di ricerca in Environmental Humanities presso il Kth - Environmental Humanities Laboratory di Stoccolma e lavorato come ricercatore post-dottorato presso il centro di ricerca Spiral in Sts dell'Università di Liegi. Si occupa di storia ambientale, storia della scienza, storia delle migrazioni e storia orale. *Paola Imperatore* è dottore di ricerca in Scienze politiche all'Università di Pisa e si occupa di conflitti politici e movimenti sociali, in particolare legati alla difesa dell'ambiente e del territorio dalla costruzione di grandi opere e attività industriali impattanti. È un'attivista ecologista e femminista e partecipa a vari collettivi nella città di Pisa. *Savino Monterisi* è giornalista,

scrittore e attivista. Dopo anni di vita a Roma ha deciso di tornare nella sua città natale, Sulmona. Con il Collettivo AltreMenti Valle Peligna si oppone alla costruzione della grande opera inutile Rete Adriatica. È autore del libro *Cronache della Restanza*. *Pietro Dommarco* collabora con «Altreconomia» e dirige il periodico indipendente «Terre di frontiera», sul quale *Emma Barbaro*, che ne è caporedattrice, ha pubblicato diversi articoli dedicati all'estrazione di petrolio nel Sud Italia. *Elisa Privitera* porta avanti un dottorato all'Università di Catania, occupandosi del ruolo delle comunità nella pianificazione ambientale e di territori contaminati.

ECOLOGIA OPERAIA

Il capitolo prende le mosse dalla giornata di lavoro del 9 marzo 2020 al Lido Pola occupato, luogo che sorge a Bagnoli, nella periferia occidentale di Napoli, nel territorio dove storicamente si è insediato uno dei quattro poli siderurgici italiani, l'ex Ilva-Italsider, e dove abita la comunità operaia formatasi intorno a esso. L'iniziativa ha raccolto un gruppo di persone composto da attiviste e abitanti di Bagnoli, studiosa di ecologia operaia e membri di due comunità ex operaie: quella dell'Italsider della stessa Bagnoli e quella dell'Isochimica di Avellino. Si poneva l'obiettivo di uno scambio di esperienze di vita e riflessioni sul nesso lavoro/corpo/territorio/cura, e sul tema della memoria operaia e del suo significato politico oggi.

Il capitolo, curato da *Stefania Barca*, ospita un contributo di *Virginia Rondinelli* del Comitato cittadini e lavoratori liberi e pensanti, collettivo di Taranto nato a fine luglio 2012 per rappresentare il superamento del duplice conflitto salute-lavoro/cittadina-operaia. La rivendicazione di una politica partecipata e dal basso trova continuità e condivisione con i grandi movimenti di lotta nell'Uno maggio totalmente autofinanziato che il Comitato organizza ogni anno a Taranto dal 2013.

OCCUPY CLIMATE CHANGE, CITTÀ DOPO CITTÀ

Dal 2017 un gruppo interdisciplinare e indisciplinato di studiosa ha costruito una ricerca partecipata sull'attivismo climatico in contesti urbani. Il progetto ha poi contribuito alla costruzione della scuola estiva per attiviste climatiche Life vs. Capital.

Marco Armiero è professore di ricerca presso l'Istituto di Storia della Scienza dell'Università Autonoma di Barcellona e l'Istituzione catalana per la ricerca e gli studi avanzati (Icrea). È il coordinatore del progetto Occ! ed è stato tra

i fondatori di Epp. *Gilda Bernuti* è ricercatrice presso il dipartimento di Architettura dell'Università di Napoli Federico II. Studia la costruzione sociale dei piani urbanistici, le esperienze dal basso di recupero di spazi comuni e la sostenibilità urbana. *Ashley Dawson* è professore di Letteratura alla City University di New York e autore di *Extreme Cities*, volume che ha fornito l'ispirazione per il progetto Occ! *Raniero Madonna* è un attivista della rete Stop Biocidio, impegnato nelle lotte contro la contaminazione e per la giustizia climatica. Di formazione è ingegnere ambientale. *Maria Federica Palestino* è professoressa associata di Urbanistica all'Università Federico II di Napoli. Ha lavorato a lungo sulla pianificazione partecipata, occupandosi soprattutto di aree marginali e comunità fragili. Ha coordinato Occ! a Napoli. *Lise Sedrez* è ricercatrice Cnpq e professoressa associata di storia ambientale all'Università Federale di Rio de Janeiro. Si è occupata di disastri in contesti urbani. Ha coordinato la ricerca del progetto Occ! in Brasile. *Pietro Spaccaforno* è un attivista della rete Stop Biocidio e un dirigente della squadra di calcio antirazzista Napoli United. *Isabelle Anguelovski* è direttrice del Barcelona Lab for Urban Environmental Justice and Sustainability dell'Icta-Uab.

TURISTIFICAZIONE

Questo contributo è l'esito delle riflessioni emerse nel corso della giornata di studi del 6 aprile 2019 tenutasi presso l'Istituto italiano per gli studi filosofici nell'ambito del laboratorio di Ecologie politiche del presente e dedicata al «diritto alla città ai tempi del turismo». Nel corso della discussione, a cui abbiamo preso parte insieme ad Anna Fava e Salvatore Settis, ci siamo interrogati sulla necessità di declinare il concetto di diritto alla città riferendolo alla specificità del caso di Napoli e alle trasformazioni legate all'impatto del turismo urbano di massa. Queste riflessioni, come il laboratorio stesso, si pongono l'obiettivo di contribuire a far emergere questioni rilevanti per il futuro della città, affrontandole nella loro complessità e superando dunque la recinzione dei campi disciplinari. Si inseriscono inoltre in un percorso più ampio, che include l'organizzazione di azioni collettive nello spazio fisico della città.

Nicola Capone, Alessandra Caputi e Alessandra Esposito sono parte attiva del nodo napoletano della rete internazionale Set – Sud Europa di fronte alla turistificazione e della Rete dei beni comuni della città di Napoli. *Alessandra Caputi* è una libera ricercatrice in Storia dell'ambiente e collabora attivamente con la Fondazione Biblioteca Benedetto Croce; *Alessandra Esposito* è assegnista di ricerca in Urbanistica al dipartimento di Ingegneria

civile edile ambientale presso La Sapienza di Roma e parte del gruppo di ricerca Prin Short Term City. Digital platforms and spatial justice.

LA CURA DEL COMUNE

La scrittura di questo capitolo è stata possibile grazie alle riflessioni emerse dalle giornate di studio realizzate all'interno dei beni comuni napoletani Scugnizzo Liberato e Asilo il 4 e 5 gennaio 2019. Durante questo laboratorio, organizzato da Ecologie politiche del presente insieme alle comunità di abitanti, abbiamo discusso della cura del comune come forma di lavoro collettivo e delle sue potenzialità rigenerative di territori, spazi, corpi e relazioni; abbiamo messo in luce i modi in cui la cura del comune mette in discussione consolidati modelli di divisione sociale/sessuale del lavoro e di appropriazione del valore; abbiamo, infine, riflettuto sul comune come modo di riproduzione comunitaria e anticapitalista, cioè su come è possibile autogestire il lavoro collettivo in modo che questo crei, conservi e rigeneri le risorse (materiali e immateriali) necessarie alla riproduzione sociale.

Roberto Sciarrelli svolge attività di ricerca nell'ambito del Prin Justainability, dedicato al rapporto fra transizione ecologica e giustizia ambientale, in qualità di assegnista presso l'Università di Catania. Fa parte della comunità dello Scugnizzo Liberato e dell'Osservatorio permanente sui beni comuni della città di Napoli. *Giacomo D'Alisa* è ricercatore di ecologia politica al Centro de Estudos Sociais dell'Università di Coimbra, dove studia i processi di *commoning* a partire dalle teorie della decrescita. *Laura Centemeri* è ricercatrice al Centre nationale de la recherche scientifique e fa parte del Centre d'étude des mouvements sociaux dell'École des hautes études en sciences sociales di Parigi, dove più recentemente si è occupata del movimento transnazionale della permacultura e della sua diffusione in Italia. Il capitolo include un contributo di *Nicola Capone*, che ha partecipato anche alla scrittura di altri capitoli del libro. Infine, lo Scugnizzo Liberato è uno dei beni comuni della città di Napoli, un «laboratorio di mutuo soccorso» nato il 29 settembre 2015 con l'occupazione dell'ex carcere minorile Filangieri, spazio oggi autogovernato da una folta e variegata comunità di abitanti che si riconosce nel «ripudio di ogni forma di fascismo, razzismo, sessismo, omofobia, sfruttamento, solitudine ed emarginazione».

COSMOTECNICA

Il capitolo *Cosmotecnica* è maturato nell'ambito di un seminario organizzato da Epp e dalla Technoculture Research Unit (Tru) con lo scopo di contribuire

al dibattito dell'ecologia politica, evidenziando in maniera critica, sulla scia delle riflessioni di Yuk Hui, il predominio contemporaneo di una mono-cultura tecnologica, ossia di una cultura in cui la concezione occidentale della tecnologia/tecnica appare come l'unica visione possibile. Tru è un'unità di ricerca informale nata all'interno del Centro studi postcoloniali e di genere dell'Università L'Orientale di Napoli, con lo scopo di tematizzare l'imprescindibile rapporto che lega la cultura alla tecnologia e alla tecnica. L'unità condivide una parte delle proprie riflessioni attraverso un blog (technoculture.it) e i social; costruisce momenti di partecipazione dal vivo attraverso seminari, workshop e gruppi di lettura. *Tiziana Terranova* e *Stamatia Portanova* sono entrambe membre e co-fondatrici del gruppo, oltre a essere docenti di Studi culturali, postcoloniali e teorie dei media digitali presso L'Orientale.

CAMMINARE E/È CARTOGRAFARE. BEYOND ECO*WALKING

Nell'autunno 2019 Daniela Allocca e Gaia Del Giudice, insieme ad Alessandra Caputi e Ivana Fabbicino, hanno curato il ciclo Eco*Walking Beyond, una serie di camminate e incontri sul tema del cammino. Questo capitolo è un approfondimento del dialogo iniziato durante quelle giornate con i collettivi DOM- e kollektiv orangotango. Questo testo è dunque una prosecuzione della relazione intessuta, delle parentele e alleanze che si sono create intorno al e in cammino, e che ci interroga anche sulle possibilità della pratica del cammino in tempo di sindemia.

Daniela Allocca è Phd, docente di Cultura e letteratura tedesca e di Lingua e traduzione tedesca presso l'Università degli Studi di Bari Aldo Moro. Co-fondatrice del collettivo di traduzione condivisa wandering translators, con cui cura e promuove progetti per la diffusione della poesia contemporanea, e di Progetto Fiori, collettivo che usa il cammino e l'arte per ridisegnare relazioni ecologiche. È co-editor di wkr waste kompost radio, collabora inoltre al progetto CoolCity Napoli. *Gaia (Gaetana) Del Giudice* è Phd in Architettura-urbanistica (DiARC), ha ottenuto un Master in Environmental Humanities (RomaTre) e uno in Città di genere (UniFI). È assegnista di ricerca (DiARC) per il progetto AbiT - Inhabiting the Transition in the Urban planning e parte della ricerca Prin Mapping the New Spatial Inequalities Within Southern European Cities. Collabora con collettivi di ricerca-azione, con cui progetta pratiche performative nello spazio urbano (laboratori e camminate urbane). *Cristina (Thorstenberg) Ribas* si è addottorata nel 2017 alla Goldsmiths University of London e lavora come artista e ricercatrice. Sviluppa progetti di

politica ed estetica, ricerca militante, cartografia e pedagogia radicale (tra gli altri, Arquivos Táticos e la piattaforma desarquivo.org). Fa parte della rete Red Conceptualismos del Sur e del gruppo di ricerca Feminist Affective Epistemologies. *Paul Schweizer* è attivista, geografo ed educatore popolare. Ha condotto ricerche d'azione in città come Napoli, Berlino e São Paulo. Come membro di kollektiv orangotango ha co-editato *This is Not an Atlas* e co-conduce progetti artistici collettivi nello spazio pubblico.

COMPOST. ABITIAMO L'HUMUS, RIMESTIAMO L'UMANO

Il compostaggio che abbiamo prodotto per questo volume rimesta dei materiali che avevamo condiviso in occasione del seminario Cosmotecniche ed Ecologie Politiche, organizzato dalla Tru, previsto per marzo 2020 e poi ri-progettato a giugno sotto forma di discussione a distanza. Abbiamo inteso questo momento come un laboratorio per portare letteralmente su un terreno comune esperienze, pratiche, posizionamenti e linguaggi diversi; questa scrittura prova a ri-produrre, attraverso la figurazione del compost, un modello di pratica/pensiero critico del fare insieme, in divenire, per ecologie transfemministe, antispeciste, impegnate nella cura del sé e di ciò che ci circonda.

Alessandra Cianelli è ricercatrice, artista, praticante culturale. La sua ricerca si sviluppa all'intersezione tra pratiche della memoria privata e collettiva, attraverso la produzione di opere video, audio, testi, performance, installazioni. Tra i progetti più recenti, Il paese delle terre d'Oltremare (2012-2020), focalizzato sulla Mostra d'Oltremare di Napoli e sull'archivio coloniale. *Nina Ferrante* è un'attivista e studiosa transfemminista e terrona. Attualmente è post-doc in Environmental Humanities presso il centro di ricerca Spiral dell'Università di Liegi, in Belgio. Ha un dottorato in Studi culturali e postcoloniali all'Università di Napoli L'Orientale ed è co-fondatrice della Tru e di Femminismi futuri. *Andrea Ghelfi* è ricercatore presso la School of Sociology and Social Policy dell'università di Nottingham. In Italia partecipa all'attività di ricerca della rete Politics, Ontologies, Ecologies. Coniuga l'interesse per l'agroecologia e i movimenti ecologisti con la ricerca teorica attorno all'emersione di un nuovo materialismo ecologico. *Federica Timeto* è attivista antispecista e transfemminista. Insegna Critical Animal Studies e Sociologia delle arti all'Università Ca' Foscari di Venezia ed è membra della Tru, dell'International Association for Vegan Sociologists e dei comitati editoriali delle riviste «Liberazioni» e «Studi Culturali». Studia il pensiero di Donna Haraway e l'incontro fra eco- e tecnofemminismi.

RISTAMPA

FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI NOVEMBRE 2024
DA PRINTI, MANOCALZATI (AV)

Ecologie politiche del presente è un laboratorio di studio e di formazione, luogo di incontro tra studiosə e attivistə di diverse provenienze disciplinari ed esperienze di ricerca, nato a Napoli nel 2018 intorno al tema dell'emergenza ambientale.

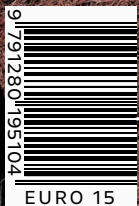


Sono questi i luoghi in cui molta di noi hanno appreso per la prima volta la potenza straordinaria di cosa possa fare una comunità che si oppone, ostinatamente, alle narrazioni di sviluppo e modernizzazione tanto sbandierate dai potenti per tirarci fuori da una presunta arretratezza in favore di un progresso che ci avrebbe salvato.

TRAME raccoglie, partendo da Napoli, narrazioni elaborate all'interno delle lotte per la giustizia ambientale nel Sud Italia e in tanti Sud del mondo, tra i movimenti sociali urbani, ecologisti, transfemministi e di difesa dei beni comuni.

Queste pagine intrecciano alla concretezza delle rivendicazioni una varietà di riflessioni sul rapporto tra corpi e territori, insieme a visioni di rottura della centralità umana nell'arte, nella tecnologia, nell'osservazione microscopica della natura.

Tim



EURO 15